

UN VECCHIO DI NOVE MATTONELLE

Questa sedia in buca d'angolo
mi tiene in partita per miracolo.

Il mio confine è un perimetro di nove
mattonelle,
quando le incollai dieci lustri or sono
neanche immaginavo che sarebbero
diventate
la mia ultima stanza.

Faccio parte dell'arredamento ormai,
e come tutte le altre suppellettili obsolete
sono già parte di un mercato dell'usato
che i miei figli, ora padri padroni,
non riconoscono più.

Mi tengono vivo a un'altezza ancora
notabile
queste quattro gambe di legno,
che spero robuste per quel poco che basta.

... i miei figli...
... belli sono i miei figli...
... orgoglioso sono di loro...

Li mantengono coscienti di questa mia
presenza
solo i miei occhi che ancora si muovono a
cercarli,
che spesso luccicano...
per fortuna luccicano abbastanza da esser
notati per un pasto
nello sfondo di questa grigia stanza
che mimetizza l'effigie del mio volto
e dei miei capelli stanchi.

Mi siede accanto un posacenere...
parrebbe più utile di me...
lo considerano spesso i miei figli,
lo guardano (per prendere la mira),

lo usano, lo toccano, lo spostano,
lo svuotano quando occorre,
e pure lo lavano di tanto in tanto
fossi almeno un posacenere...

Mi vestissero magari di un colore vistoso!
che altrimenti al prossimo giro
il rigattiere porterà via anche me...
e forse per questo saranno loro a pagare
lui... -

E' un vecchio di nove mattonelle,
consuma pochissimo,
e se avrai il coraggio di non guardarlo
negli occhi quando luccicano
lui non avrà il coraggio di disturbarti per
dirti che esiste. -

... i miei figli...
... belli sono i miei figli...
... orgoglioso sono di loro...